

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLI (CXV) Fasc. I

Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
Genova - Venezia, 10 - 14 marzo 2000

a cura di

GHERARDO ORTALLI - DINO PUNCUH



GENOVA MMI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

© Copyright Società Ligure di Storia Patria - Genova
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia

16123 Genova - Palazzo Ducale, Piazza Matteotti, 5
Tel./Fax 010591358
e.mail storiapatria.genova@libero.it
<http://www.storiapatriagenova.it>

30124 Venezia - Palazzo Loredan, Campo S. Stefano 2945
Tel. 0412407711 - Telefax 0415210598
e.mail ivsla@unive.it
<http://www.istitutoveneto.it>

Venezia e Genova: rivalità e collaborazione a Trebisonda e Tana, secoli XIII-XV

Serghej Karpov

La lunga tradizione che rappresenta le due Repubbliche marittime in contrasto e in lotta continua per gli interessi commerciali ha la sua ragione d'essere e, al contempo, i suoi difetti. Venezia e Genova, con grandissime differenze nelle strutture istituzionali e sociali, erano, di fatto, molto simili nelle definizioni e realizzazioni degli scopi politici e hanno avuto spesso nemici comuni nel turbolento mondo orientale dove dovevano agire. Al livello personale dei mercanti e marinai l'inimicizia era talvolta inesistente o poco articolata, talvolta, anche in periodi di pace, era invece molto acuta e ben espressa, non di rado giungendo a stimolare i conflitti al livello statale.

Dunque, propongo di studiare la convivenza, collaborazione e rivalità fra Venezia e Genova in un quadro regionale e limitato, nel mondo più lontano e più contestato, quello del Mar Nero, e nei punti dove esistevano, contigui, i quartieri delle due repubbliche: a Tana, alla foce del Don, *ad confinia mundi et in faucibus inimicorum nostrorum*¹, e a Trebisonda, capitale del piccolo impero greco dei Grandi Comneni. Trebisonda e Tana, tutte e due, sono state città di transito, sbocchi sul Mediterraneo delle regioni dell'Asia centrale².

Mi rivolgo prima al problema teorico: delle pretese di Genova e di Venezia al dominio oppure alla compresenza nel Mar Nero. È ben noto che il trattato di Ninfeo del 1261 ha dato ai Genovesi diritti esclusivi sul commercio nel Mar Nero. Ma soltanto dal 1285 questa possibilità fu messa in pratica³.

¹ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi: A.S.V.), *Senato Misti*, LIX, f. 158 (160) r.; Regesto in F. THIRIET, *Régestes des délibérations du Sénat de Venise concernant la Roumanie*, III, Paris - La Haye 1961, n. 2412: 18 maggio 1436.

² M. BALARD, *La lotta contro Genova*, in *Storia di Venezia*, III, *La formazione dello Stato patrizio*, a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO, A. TENENTI, Roma 1997, p. 87.

³ S.P. KARPOV, *On the origin of medieval Tana*, in *Stefanos. Studia bizantina ac slavica Vladimiro Vavřinek dedicata* («Byzantino Slavica», LVI/1, 1995), p. 232.

Questi due decenni bastarono ai Genovesi per stabilirsi solidamente nel Mar Nero e per cominciare a creare una rete d'insediamenti con Caffa in Crimea come caposaldo. Lo storico bizantino Giorgio Pachimere ha spiegato in modo parziale, senz'altro, ma degno di rilievo la situazione. Prima i Veneziani hanno avuto una certa prevalenza nella ricchezza e nell'armamento della flotta. Usavano galee (vascelli lunghi) e superavano i Genovesi nel trasporto delle merci. Ma dopo il trattato con l'imperatore di Bisanzio (nel 1261) i Genovesi ottennero libertà totale e l'affrancamento dalle tasse. Usavano navi più corte, chiamate taride, e trafficavano anche in inverno. Gradualmente chiusero il mare per i Romei, ma anche superarono i Veneziani in ricchezza e preparazione tecnica. Proprio per questo hanno guardato con superbia non soltanto i Veneziani, ma pure i Bizantini⁴. Anche Niceforo Gregoras indica la talassocrazia dei Genovesi come principale motivo dei loro successi. Ma le pretese dei Genovesi erano maggiori: impadronirsi dell'area costiera dominata dall'Orda d'Oro, quella del Nord del Mar Nero, Caffa e Tana incluse⁵. Proprio questo, almeno agli occhi dei Bizantini, creava grandi tensioni fra le due repubbliche non meno che con i khan tartari.

Il programma genovese nei riguardi dei Veneziani è stato apertamente dichiarato fin dal 1269: *quod non iretur ad Tanam*⁶. Tana aveva ovviamente un ruolo strategico per la sua situazione all'interno dell'Orda d'Oro, nel punto più utile per il commercio degli schiavi, delle spezie, della seta, del cotone e delle pellicce. Proprio da Tana s'apriva l'accesso diretto ai mercati del vicino Oriente. Il cronista fiorentino Matteo Villani ha spiegato il ruolo della Tana per i Genovesi con chiarezza assoluta: «... i Genovesi non potieno con le loro galee andare al mercato de la Tana, anzi facevano a Caffa porto, e per terra vi faceano venire la speziaria e altre mercatantie con più

⁴ G. PACHYMÉRÈS, *Relations historiques*, ed. par A. FAILLER, 2, Paris 1984, p. 535, 5-18; v. anche A.E. LAIOU, *Monopoly and privilege: the Byzantine reaction to the Genoese presence in the Black Sea*, in *Oriente e Occidente tra Medioevo ed età moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, a cura di L. BALLETO, II, Acqui Terme 1997, pp. 675-686.

⁵ NICEPHORI GREGORAE *Byzantina historia*, a cura L. SCHOPENI, II, Bonnae 1830, pp. 683-687, 877; v. anche: A.E. LAIOU, *Italy and Italians in the Political Geography of the Byzantines (14th Century)*, in « *Dumbarton Oaks Papers* », 49 (1995), p. 96.

⁶ §. PAPACOSTEA, « *Quod non iretur ad Tanam* ». *Un aspect fondamental de la politique Génoise dans la Mer Noire au XIV^e siècle*, in « *Revue des études sud-est européennes* », 17/2 (1979), pp. 202-203.

costo, e avarie, che quando usavano la Tana ... »⁷. L'aspirazione dei Genovesi era di controllare questa zona o almeno di non lasciare che divenisse una rivale potente per Caffa. Gli strumenti utili a tal fine erano, senz'altro, i patti con l'Orda d'Oro e con Bisanzio e l'organizzazione della rete degli insediamenti, degli scali e dei posti fortificati di vario tipo lungo le sponde del Mare d'Azov e della Crimea orientale. Vosporo, controllando lo stretto di Kerc', era di primissima importanza. Genova fece grandissimi sforzi per organizzare un funzionale sistema di punti chiave per il commercio. Venezia fu in ritardo; poteva contrapporre soltanto due "stazioni" (Trebisonda e Tana) ben appoggiate dalla navigazione più o meno regolare delle galee di "linea"⁸. Genova prendeva misure contro i pirati e talvolta contro i sovrani locali del Mar Nero. Venezia faceva lo stesso, ma in modo più limitato, per proteggere i suoi mercanti e la libertà della navigazione. Le aspirazioni dei Genovesi di dominare nella zona erano ben note ai Veneziani e il cronista Antonio Morosini ha probabilmente offerto la sintesi più precisa della loro politica. Scriveva che i Genovesi affermavano «che quel mar iera so, zoè franchado per loro, a apreso chonzio fose che loro molte fiade contra Saraini iera andadi, e a Tartari, i qual demorà in quele parte». Aggiungeva anche che i Veneziani erano colpevoli per «la rota di Tana», inizio della crisi del 1343⁹. Anche il doge di Genova, Raffaele Adorno (1442-1447), pensava che la metà del Trecento avesse segnato l'inizio della tutela genovese del Mar Nero¹⁰.

Da un punto di visto giuridico i trattati di Venezia con Bisanzio e con Genova (dopo la guerra del 1293-99) non prevedevano alcuna limitazione della libertà di navigazione nel Mar Nero. Il permesso dato da Michele VIII Paleologo ai Veneziani di trafficare liberamente in quelle acque nel 1268 prevede nello stesso tempo garanzie speciali quanto alla sicurezza nel Mar

⁷ MATTEO VILLANI, *Istorie*, Milano 1729 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XIV), p. 81.

⁸ D. STÖCKLY, *Le Système de l'incanto des galées du marché de Venise (fin XIII^e - milieu XV^e siècle)*, Leiden-New York-Köln 1995 (*The Medieval Mediterranean. Peoples, Economies and Cultures*, 400-1453, V); S.P. KARPOV, *La navigazione Veneziana nel Mar Nero. XIII-XV sec.*, Ravenna 2000.

⁹ *The Morosini Codex*, ed. by M.P. GHEZZO - J.R. MELVILLE-JONES - A. RIZZI, I, *To the Death of Andrea Dandolo (1354)*, Padova 1999, pp. 118, 120.

¹⁰ A. SORBELLI, *La lotta tra Genova e Venezia per il predominio del Mediterraneo*, in «Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali», serie I, Sezione di scienze storico-filologiche, 5 (1910-1911), p. 96.

Nero. Le garanzie si fondavano sull'obbligo per i Veneziani ed i Genovesi « di non recarsi offesa » *in terra vel aqua* e sulla non responsabilità dei Bizantini per eventuali incidenti che fossero capitati fra di loro. Questi principi furono oggetto di cambiamenti nei patti successivi. Talvolta anche la libertà di commercio del grano fu inclusa nei trattati ¹¹, prendendosi in considerazione la rivalità delle repubbliche marinare nell'esportazione dei cereali dal Mar Nero ¹². Di fronte alle aspirazioni genovesi, la Repubblica di San Marco insisteva sempre sul principio del libero accesso ai mari interni e del libero commercio. Nel 1350, respingendo le pretese dei Genovesi, il doge di Venezia Andrea Dandolo ribadì l'impegno per la libertà dei mari: *decrevit ... libertatem maris summo studio summisque viribus conservare* ¹³. In nessuna occasione potevano i Veneziani andarsene dal Mar Nero e una deliberazione del Senato del 1343 è molto chiara nel darne ragione: i negozi a Tana e Trebisonda procuravano *maximam utilitatem et lucrum*, perché là *erat fons totus mercimoniorum* ¹⁴. Le pretese genovesi di limitare o controllare i traffici furono considerate chiaramente come appropriazione del mare stesso: *quia Ianuenses majus mare ipsismet apropiare volebant et Venetos navigare in Tana penitus prohibebant*, ha scritto il cronista veneziano Pietro Giustinian ¹⁵. Ma in realtà anche Venezia mirava al controllo degli assi marittimi, generando un imperialismo talassocratico ¹⁶.

¹¹ *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, a cura di G.L.F. TAFEL - G.M. THOMAS, Wien 1856-1857 (*Fontes rerum Austriacarum, Diplomataria et acta*, XII), III, p. 96: 30 giugno 1268; p. 141: 19 marzo 1277; p. 329: 15 giugno 1285; pp. 346-347: 28 luglio 1285; *Diplomatarium Veneto-Levanticum sive acta et diplomata res Venetas Graecas atque Levantis illustrantia*, I, aa. 1300-1350, cura di G.M. THOMAS, Venetiis 1880, nn. 7: prima dell'ottobre 1302; n. 7: 4 ottobre 1302; n. 8: prima dell'ottobre 1302; n. 8: 7 marzo 1303. Nuova edizione dei primi trattati: *I trattati con Bisanzio, 1265-1285*, a cura di M. POZZA - G. RAVEGNANI, Venezia 1996 (*Pacta Veneta*, 6).

¹² M. BALARD, *La lotta contro Genova* cit., pp. 87-89.

¹³ RAPHAINI DE CARESINI *Chronica 1343-1388*, a cura di E. PASTORELLO, Bologna 1922 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XII/2, fasc. 1-2), p. 6.

¹⁴ A.S.V., *Senato Misti*, XXI, f. 83 v. (BLANC BARON, *Le flotte mercantili dei Veneziani*, Venezia 1896, p. 103): 30 dicembre 1343.

¹⁵ *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, a cura di R. CESSI e F. BENNATO, Venezia 1964 (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezia, n.s., 18), p. 231.

¹⁶ M. BALARD, *La lotta contro Genova* cit., p. 99.

All'inizio del conflitto il papato, assumendo il ruolo d'arbitro, confermava il principio dell'apertura dei mari. Un cronista bolognese lo definiva precisando «...che 'l mare era e dovea essere commune»¹⁷. La lotta per l'egemonia nel Trecento, pur provocando due guerre sanguinose fra le rivali, non ebbe comunque alcun risultato¹⁸.

I Grandi Comneni di Trebisonda, come anche gli imperatori di Bisanzio ed i khan tartari, di solito miravano a mantenere in equilibrio i tributi e le condizioni del soggiorno dei mercanti genovesi e veneziani sul territorio concesso loro e nel primo crisobollo d'Alessio II ai Veneziani, del 1319, si legge: ... *possit dictus dominus Dux facere scalam in Trapesonda, sicut faciunt Januenses; dicti de Veneciis debeant solvere rectum comerclum, sicut Januenses solvunt, neque plus, neque minus*¹⁹. Si tratta di condizioni che vennero convalidate anche nel successivo crisobollo d'Alessio III, del 1364²⁰. D'altra parte, era anche chiaro il desiderio dei Veneziani d'ottenere per il loro insediamento un terreno possibilmente non fronteggiante quello dei loro rivali e gli imperatori di Trebisonda, come anche i khan dell'Orda d'Oro, di solito accoglievano questa richiesta quando si trattava di confermare oppure ampliare i privilegi concessi ai Veneziani.

Nel 1341 il caravanserraglio veneziano a Trebisonda fu distrutto in un incendio provocato dall'attacco dei turcomanni²¹ ed il commercio veneziano andò gradualmente declinando per interrompersi completamente durante la crisi degli anni 1347-1363. Le ostilità dei Genovesi e i contrasti territoriali impedirono ai Veneziani di ricostruire il quartiere fortificato, pur avendone l'autorizzazione dell'imperatore Giovanni III. Nel 1344-45 i Genovesi contestavano i diritti dei Veneziani e non consentivano loro di predisporre i

¹⁷ *Corpus Chronicorum Bononiensium*, a cura di A. SORBELLI, II, Città di Castello 1914 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XVIII/1), p. 613. V. anche *Chronicon Estense*, a cura di G. BERTONI e E.P. VICINI, Città di Castello 1937 (*Ibidem*, XV/3), p. 178. Sui tentativi falliti di mediazione della curia avignonese per evitare la guerra v. M. BRUNETTI, *Contributo alla storia delle relazioni Veneto-Genovesi dal 1348 al 1350*, Venezia 1916 (Miscellanea di Storia Veneta, serie III, IX), pp. 1-160.

¹⁸ V., ad es. M. BALARD, *La lotta contro Genova* cit., pp. 101-120.

¹⁹ D.A. ZAKYTHINOS, *Le Chrysobulle d'Alexis III Comnène Empereur de Trébizonde en faveur des Vénitiens*, Paris 1932, pp. 8-9.

²⁰ *Ibidem*, pp. 30, 34.

²¹ S.P. KARPOV, *L'impero di Trebisonda, Venezia, Genova e Roma, 1204-1461. Rapporti politici, diplomatici e commerciali*, Roma 1986, pp. 83, 124.

fossi nonostante le proteste del Senato al governo genovese e il permesso scritto del doge di Genova, che, pur non riconoscendo i diritti dei Veneziani sul territorio, li aveva autorizzati a fortificare il quartiere *pro salute fidelium fidei catolice orthodoxe*²². Solo nel 1364 i Veneziani ottennero il crisollo dell'imperatore Alessio III con la concessione del territorio nei dintorni del monastero di S. Teodoro Gabras²³, ma appena ristabilito l'insediamento, i Veneziani furono di nuovo coinvolti in contrasti con i Genovesi. Il giorno di Pasqua del 1365, sulla piazza centrale della città, in presenza dell'imperatore stesso, scoppiò un alterco fra i capi delle due comunità²⁴ e un notaio veneziano fu incaricato di stendere una protesta ufficiale al doge di Genova a proposito della « novità fatta al baylo et merchadanti in Trapesunda » ricevendone un'ottima risposta²⁵. Non conosciamo la causa, ma evidentemente era motivata da dispute territoriali: pochi anni dopo, nel 1367 i Veneziani ottenevano un nuovo crisollo colla concessione del terzo, più conveniente e più ampio appezzamento sul capo di Santa Croce²⁶. Alcuni conflitti, sia ben chiaro, erano nati dagli scontri locali fra i mercanti, dal loro atteggiamento e dalla loro concezione della "giustizia"; non furono, dunque, necessariamente legati alla politica delle repubbliche.

I Veneziani si sentivano poco sicuri accanto ai quartieri dei Genovesi. I sovrani locali, sapendo questo, preferivano escludere i possibili scontri che avrebbero danneggiato anche la popolazione locale, ma, simultaneamente, non volevano lasciare ai "Franchi" il controllo di ampie zone delle città. Per i Genovesi lo scopo principale fu sempre d'avere un terreno più adatto e fortificato e di possedere un porto. Nel 1314-1316 passavano dal sito del Leontocastron a quello della Darsena, ma nel 1349, dopo la guerra marittima e la sconfitta dell'impero di Trebisonda, si riportavano nella prima sede, considerata più comoda e forse meglio fortificata²⁷. Proprio per questo i Veneziani non volevano avere una tale vicinanza.

²² *Ibidem*, pp. 84-85, 152; *Diplomatarium Veneto-Levanticum*, I, pp. 288-289.

²³ D.A. ZAKYTHINOS, *Le Chrysobulle d'Alexis III* cit., pp. 34-35.

²⁴ Μιχαήλ τοῦ Παναρέτου (d'ora in poi *Panaretos*) Περὶ τῶν Μεγάλων Κομνηνῶν, Ekd. O. LAMPIDES, in « *Archeion Pontou* », 22 (1958), pp. 75, 28-30.

²⁵ GIAN GIACOMO CAROLDO, *Cronaca*: Cod. Marc. it. VII, 2448 (10514), f. 142 v.; Cod. Marc. it. VII, 128A (8639), f. 315 v.

²⁶ S.P. KARPOV, *L'impero di Trebisonda* cit., pp. 77, 87, 91-92.

²⁷ *Ibidem*, pp. 147-149, 153.

A Tana il terreno per il quartiere veneziano era stato concesso dal khan Uzbek il 9 ottobre 1332. La delibera del Senato del 9 febbraio 1333 stabiliva la procedura per l'insediamento sul campo di 379 passi (659,46 metri) di perimetro²⁸, molto più ampio rispetto al territorio assegnato ai Veneziani a Trebisonda nel 1319 (227 passi). Nell'impossibilità di valorizzare tutto il sito, il Senato ordinava subito al console d'insediarsi prima soltanto su un terreno di 160 passi per eseguirvi lavori di edilizia e di bonifica. Il territorio concesso era indicato come *retro hospitalis ecclesiam usque ad littus Tenis fluvii locum lutosum*²⁹. L'insediamento veneziano confinava con quello dei Genovesi e già nel 1340 il Senato doveva farsi carico dei reclami per i frequenti scontri e le zuffe (*scandala et rixe*) che scoppiavano fra le due comunità. L'unica soluzione presa in considerazione fu quella di cercare un altro posto per l'insediamento, vicino alla Giudecca, un quartiere non fortificato degli Ebrei del luogo³⁰, e in effetti il nuovo trattato con il khan Çanibek, del 30 settembre 1342, assicurava ai Veneziani il terreno richiesto, *separatim a Ianuensibus Franchis ... juxta balneum Badardini, a Cudencha* (Giudecca)³¹. Il territorio (*teradigum*) era concesso a titolo gratuito (*de gratie*), ma volendo evitare ogni tipo di contestazione, soprattutto con i Genovesi, il Senato ordinava al console di Tana e al suo Consiglio dei Dodici d'acquistare tutti gli edifici che vi si trovavano per assicurare senza ombra di dubbio il diritto di proprietà, dopodiché il console doveva subito far costruire la sede della sua residenza amministrativa, una loggia e una chiesa. Il terreno stesso doveva essere affittato esclusivamente a Veneziani che si impegnassero alla costruzione delle case³². Le concessioni successive, ossia quella dello stesso khan nel 1347, dopo la crisi e l'espulsione dei "Latini" da Tana (1343-1347), e poi quella di Berdibek del 1358, non mutarono la sede dell'insediamento veneziano limitandosi soltanto a qualche aggiustamento³³.

²⁸ A.S.V., *Senato Misti*, XV, f. 58 v. (*Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., I, pp. 250-251; BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., pp. 12-13).

²⁹ *Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., I, p. 243.

³⁰ A.S.V., *Senato Misti*, XIX, f. 25 v. (F. THIRIET, *Régestes* cit., I, 1958, n. 111; BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., p. 69): 5 luglio 1340.

³¹ *Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., I, n. 135, pp. 261-262.

³² A.S.V., *Senato Misti*, XXI, f. 20 r.-v. (G. FEDALTO, *La Chiesa Latina in Oriente*, III, 2ª ed., Bologna 1981, n. 108, pp. 53-54).

³³ *Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., I, n. 167, p. 312; II, n. 24, p. 49. V. anche A.P. GRIGOR'EV - V.P. GRIGOR'EV, *Jarlyk Djanibeka ot 1347 g. venezianskim kupzam Azova* (rekon-

È chiaro, dunque, che le tensioni fra Veneziani e Genovesi indussero a ripetuti spostamenti della località stessa dell'insediamento, ma è anche interessante che proprio i Veneziani e non i Genovesi abbiano chiesto agli imperatori di Trebisonda ed ai khan dei Tartari di cambiare il sito concesso per evitare la vicinanza con gli avversari liguri. Per costoro la situazione era evidentemente diversa: il luogo di cui disponevano i Genovesi era giudicato sicuro e funzionale e lì si sentivano più protetti.

La rivalità delle repubbliche marittime coinvolgeva talvolta l'impero di Trebisonda, più raramente i khan dell'Orda d'Oro, in conflitti assai pericolosi per un piccolo stato come quello dei Grandi Comneni. Ancora durante la seconda guerra tra Genova e Venezia (1294-1299) è possibile che l'impero di Trebisonda abbia appoggiato la flotta veneziana di Giovanni Soranzo per la conquista di Caffa del 1296³⁴, così come appare plausibile che i Veneziani si siano intromessi, sia pur indirettamente, nella guerra civile in Trebisonda (1340-1355): nel 1341 gli "archontes" ribelli e sconfitti Scolari e Mizomati si recarono a Costantinopoli su una galea veneziana³⁵. I Genovesi si mostrarono più attivi: nel 1355 un loro reparto prese parte, con l'esercito di Alessio III, alla repressione delle rivolta del megaduca Scholarios assediato in Chirisonda, la seconda città dell'impero. In seguito operarono da mediatori nella conclusione dell'accordo di pace tra le parti in conflitto³⁶.

Durante la guerra del 1350-1355 fra Venezia e Genova una battaglia, vinta dalla flotta veneziana, fu combattuta proprio nella rada di Trebisonda, ma l'impero dei Grandi Comneni rimase neutrale in questo grandissimo conflitto³⁷ come anche dopo, negli anni Sessanta, quando la rivalità delle due repubbliche continuava. Mantenere l'equilibrio fra queste potenze fu la politica dello stato pontico. Soltanto nei periodi di conflitti diretti con una

strukezija soderzhanija), in *Istoriografija i istocnikovedenie istorii stran Azii i Afriki*, XV, S. Pietroburgo 1995, pp. 61-62; ID., *Jarlyk Berdibeka ot 1358 g. venezijskim kupcam Azova (rekonstrukcija soderzhanija)*, *Ibidem*, XVI, S. Pietroburgo 1995, pp. 45-46.

³⁴ A.S.V., *Maggior Consiglio, Magnus et Capricornus*, f. 15 v. (G. ORLANDINI, *Marco Polo e la sua famiglia*, in « Archivio Veneto-Tridentino », IX, 1926, p. 14); MARIN SANUTO, *Vitae ducum Venetorum*, Milano 1733 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XXII), p. 578; v. S.P. KARPOV, *L'impero di Trebisonda* cit., pp. 75-77.

³⁵ *Panaretos* cit., p. 57.3-6.

³⁶ Ἀνδρέου Λιβαθινοῦ βίος καὶ ἔργα, a cura di O. LAMPSIDES, Athenai 1975, pp. 80.23-26, 83.25-31, 204-205.

³⁷ *Panaretos* cit., p. 70.23-24.

di loro Trebisonda, sia pur raramente, mirava a cercare l'aiuto della sua rivale. Per esempio, all'inizio del conflitto con Genova (1415-1418), una galea del sopracomito veneziano del Golfo accorse in aiuto dell'imperatore di Trebisonda, provocando la protesta genovese al governo veneziano³⁸. Incoraggiato da quest'aiuto, Alessio IV di Trebisonda inviò a Venezia un ambasciatore per chiederne assistenza ulteriore, tecnica e navale, nel quadro di un'alleanza formale contro Genova. Pur confermando al *basileus* sentimenti d'amicizia, il Senato non volle fare questo passo, facendo riferimento all'accordo di pace concluso con Genova nel 1410, favorevole per Venezia. Pur tuttavia la Serenissima assicurava Alessio della sua benevola neutralità³⁹, che non avrebbe salvato il Comneno da una sconfitta disastrosa⁴⁰. Il colpo di stato a Trebisonda nel 1429, effettuato con l'aiuto del capitano genovese Domenico d'Allegro, rafforzava le posizioni genovesi nella città, senza però portare alla rottura dei rapporti abbastanza buoni con i Veneziani e senza nemmeno creare impedimenti alla navigazione regolare delle galee da mercato verso la capitale pontica. L'aiuto e l'intermediazione del governo di Genova in questo periodo fu molto importante per Giovanni IV nei suoi rapporti molto tesi con il fratello Alessandro, genero di Dorino I Gattilusio, signore di Mitilene, pronto a dar soccorso al suocero⁴¹.

Quindi, soltanto grandi conflitti potevano modificare la politica di Trebisonda tesa ad un equilibrato rapporto con Genova e Venezia. Dobbiamo anche tenere conto di una certa modifica delle aspirazioni delle repubbliche stesse prima e dopo la grande crisi del 1343-1380 circa⁴². Se prima i Genovesi miravano ad escludere i Veneziani dal Mar Nero, dopo la guerra di Chioggia le due repubbliche, nell'impossibilità di distruggere la potenza

³⁸ A.S.V., *Senato Misti*, LI, ff. 115 v.-116 r.: 26 marzo 1416.

³⁹ *Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., II, n. 169, p. 316; MARIN SANUTO, *Vitae ducum* cit., p. 600; A.S.V., *Senato Misti*, LI, f. 108 v. (F. THIRIET, *Régestes* cit., III, n. 1602; N. IORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV^e siècle*, in «Revue de l'Orient Latin», IV, 1896, p. 559): 6 marzo 1416.

⁴⁰ S.P. KARPOV, *L'impero di Trebisonda* cit., pp. 156-158.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 159-161, 173-174; ID., *Una famiglia nobile del mondo coloniale genovese: i Di Negro, mercanti e "baroni" dei Grandi Comneni di Trebisonda*, in *Oriente e Occidente* cit., II, pp. 587-604.

⁴² Sugli effetti della crisi sull'economia locale del Mar Nero v. S.P. KARPOV, *Black Sea and the Crisis of the Mid XIVth Century: an underestimated Turning Point*, in «Thesaurismata», 27 (1997), pp. 65-77.

della rivale nella sua zona d'interesse, hanno dovuto accettare l'equilibrio fondato sulla situazione preesistente; una parziale eccezione è proposta dal caso di Tana: il divieto, imposto dalla pace di Torino, di recarvisi per due anni fu in pratica un temporaneo successo dei Genovesi, comunque modesto perché parecchie distruzioni di Tana, ad opera dei Tartari nel 1395 e all'inizio del Quattrocento, come la stessa anarchia dei khanati mongoli, finirono per indebolirne e ridurne l'interesse economico⁴³. La rivalità fu portata proprio al livello locale e doveva sempre tenere in considerazione la crescente preponderanza degli Ottomani. Gradualmente i Veneziani seppero sfruttare meglio la situazione controversa, riuscirono a fortificare e allargare l'insediamento e ad entrare in buoni rapporti con il khanato di Crimea sostituendosi all'Orda d'Oro. Dalla fine del Trecento prudenza e riservatezza caratterizzarono la politica delle repubbliche marittime in questa zona.

Non a caso nel 1390 il doge ed il consiglio degli Anziani di Genova in seguito a lagnanze avanzate da un inviato del doge di Venezia dovettero ordinare, sotto pena di sanzioni, agli ufficiali genovesi nel Mar Nero di trattare amichevolmente i Veneziani⁴⁴: si trattava in primo luogo di evitare una guerra in condizioni politiche sfavorevoli.

A Tana, come a Trebisonda, anche nei periodi di pace i rapporti fra le rivali erano comunque complicati. Proprio per questo nel 1341 il Senato di Venezia si mostrò disponibile ad accettare la proposta del tudun di Vosporo di concedere questo luogo e il suo porto ai Veneziani. La Repubblica di San Marco iniziava le trattative con il khan dell'Orda d'Oro⁴⁵. Senza dubbio queste negoziazioni dovettero inquietare i Genovesi, soprattutto in considerazione della situazione di Tana⁴⁶. Dopo la crisi del 1343, la terza guerra

⁴³ Su Tana nel Quattrocento v. M. MARTIN, *Some aspects of trade in Fourteenth Century Tana*, in *Bulgaria Pontica*, II, Sofia 1988, pp. 128-139; B. DOUMERC, *La Tana au XV^e siècle: comptoir ou colonie?*, in *État et colonisation au Moyen Âge et à la Renaissance*, sous la direction de M. BALARD, Lyon 1989, pp. 251-266; ID., *Les Vénitiens à la Tana au XV^e siècle*, in «Le Moyen Âge», 94 (1988), pp. 363-379; M. BERINDEI - G. VEINSTEIN, *La Tana-Azaq de la présence italienne à l'empire ottomane (fin XIII^e - milieu XVI^e siècle)*, in «Turcica», VIII/1 (1976), pp. 110-201.

⁴⁴ A.S.V., *Commemoriali*, VIII, f. 145 (148) v. (*I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, a cura di R. PREDELLI, III, Venezia 1883, n. 335): 24 febbraio 1390.

⁴⁵ A.S.V., *Senato Misti*, XIX, ff. 67 r.-68 r. (M. CANALE, *Della Crimea, del suo commercio e dei suoi dominatori dalle origini fino ai di nostri*, Genova 1855-1856, II, pp. 447-448): 13 marzo 1341.

⁴⁶ A.S.V., *Senato Misti*, XX, ff. 22 v.-23 v.: 29 novembre, 12 ottobre 1341.

Veneto-Genovese e il ritorno dei Veneziani nel 1358, le *novitates* a Tana ad opera dei Genovesi costrinsero il Senato di Venezia a spedire un'ambasciata speciale a Genova nel 1360⁴⁷. Tutto ciò non fermava le ostilità che nel 1362 continuavano a Tana, Caffa e in altri punti della Romania, malgrado il desiderio dei governi d'evitare un nuovo scontro⁴⁸.

Gli atti di pirateria e la guerra di corsa, l'applicazione del diritto di rappresaglia contribuivano alle tensioni. I più pericolosi eccessi e minacce per i Veneziani da parte dei Genovesi sul mare sono espressi nei documenti del 1262, 1327, 1336, 1348-1350, 1362, 1366, 1367, 1371, 1403-1404, 1406, 1431-1432. I Veneziani reagivano nello stesso modo, più spesso nell'Egeo che nel Mar Nero e le azioni militari della Repubblica di San Marco nel 1296, 1352, 1432 furono disastrose per i Genovesi⁴⁹.

Sul piano dei rapporti personali fra Veneziani e Genovesi a Trebisonda si possono rilevare frequenti contrasti per debiti insoluti o impegni non onorati con danni ai contraenti: conflitti acuti che però non escludono un livello abbastanza alto di cooperazione negli affari. Nel 1290 due Veneziani subivano una vera aggressione ad opera di Genovesi, ufficiali della zecca a Trebisonda: durante le operazioni di cambio furono spogliati e feriti⁵⁰. Nel 1329 il bailo veneziano di Trebisonda fu incaricato di *exigere bona Adamucii Tachino a Bronuno Januense*⁵¹. Nel 1333, invece, i Veneziani dovevano rispondere dei danni commerciali procurati ai Genovesi⁵². Negli ultimi anni dell'esistenza di Tana si può chiaramente vedere il rafforzamento delle posizioni veneziane. Una petizione del mercante ligure Gasparo Ramesano da Chiavari del 1464 evidenzia chiaramente la natura dei rapporti reciproci, in un periodo in

⁴⁷ *Ibidem*, XXIX, f. 95 v.: 17 novembre 1360.

⁴⁸ *Ibidem*, XXX, ff. 99 r.-100 r. (F. THIRIET, *Régestes* cit., n. 395): 8 agosto 1362.

⁴⁹ V. ad es. S.P. KARPOV, *La navigazione Veneziana* cit., cap. 2; F. DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *Vénitiens et Génois à Constantinople et en Mer Noire en 1431*, in « Cahiers du Monde russe et soviétique », 20/1 (1979), pp. 111-122, ecc.

⁵⁰ R. CESSI, *La tregua fra Venezia e Genova nella seconda metà del sec. XIII*, in « Archivio Veneto-Tridentino », IV (1923), p. 55: 23 febbraio 1293.

⁵¹ *Le Deliberazioni del Consiglio dei Rogati (Senato), Serie Mixtorum, I, Libri I-XIV*, a cura di R. CESSI e P. SAMBIN, Venezia 1960 (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezie, n.s., 15-16), lib. XII, 100, p. 395.

⁵² A.S.V., *Senato Misti*, XVI, f. 18 v. (*Le Deliberazioni del Consiglio* cit., II, *Libri XV-XVI*, a cura di R. CESSI e M. BRUNETTI, Venezia 1961, n. 138, pp. 193-194): 10 luglio 1333; *Ibidem*, n. 177, pp. 210-211: 2 settembre 1333.

cui gli insediamenti veneziani e genovesi erano già ben fortificati. Gasparo viveva nel castello genovese di Tana: un suo schiavo fuggitivo aveva trovato asilo nel castello veneziano presso il console stesso Nicolò Contarini. I Veneziani, scrive Gasparo, erano ostili ai Genovesi e avevano arrecato loro danni in vari campi. Per esempio, avevano ordinato la distruzione delle peschiere che da anni egli possedeva alla foce del Don. È rilevante che Gasparo abbia dovuto presentare la sua querela al console e ai massari di Caffa, non a quelli di Tana. Ma anche numerose richieste delle autorità di Caffa intese ad ottenere il rimborso dei danni non avevano avuto alcun esito. Il querelante chiedeva agli alti ufficiali e alla curia di Genova di notificare una protesta al doge di Venezia (ciò che fu fatto) oppure di consegnargli i diritti di rappresaglia contro i Veneziani del luogo⁵³.

Le richieste di risarcimento dei danni svelano però anche un'intensa collaborazione tra le parti, in forme abbastanza diversificate. Vari tipi di credito sono soprattutto diffusi. È rilevante che i mercanti veneziani aprissero crediti non soltanto ai mercanti, ma anche agli ufficiali genovesi degli stabilimenti del Mar Nero⁵⁴, ricevendone a loro volta aperture di credito anche per somme elevate⁵⁵. Vendite a credito⁵⁶, procure per consegne di merci da Trebisonda e Tana a Costantinopoli e in Italia⁵⁷, commissioni per condurre gli affari in assenza del partner sono diffusi fra Veneziani e Genovesi e mostrano un alto livello di fiducia⁵⁸. Nel dossier del cancelliere di Tana Benedet-

⁵³ Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi A.S.G.), Archivio Segreto, 3048, *Diversorum Filze*, 28, carta non numerata: 15 novembre 1464. Regesti in S.P. KARPOV, *Regesty dokumentov fonda Diversorum Filze Sekretnogo arkhiva Genui, otnosyasciesya k istorii Pricernomor'ya*, in *Pricernomor'ye v srednie veka*, III, Mosca-S. Pietroburgo 1998, p. 59.

⁵⁴ V. ad es. *Le Deliberazioni del Consiglio* cit., I, lib. XII, n. 100: luglio 1329; A.S.V., *Senato Misti*, XIX, ff. 64 v.-65 v. (BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., pp. 72-75): 8 marzo 1341; XLV, f. 65 r. (F. THIRIET, *Régestes* cit., n. 1008): 22 marzo 1401.

⁵⁵ A.S.V., *Senato Misti*, XVI, f. 18 r. (*Le Deliberazioni del Consiglio* cit., II, n. 138): 10 luglio 1333; A.S.V., *Cancelleria Inferior*, Notai diversi, Busta 3, f. 1 r.: 15 ottobre 1371.

⁵⁶ Ad. es. *Ibidem*, Busta 132, Notaio Nicolò di San Silvestro, f. 3 v.: 11 agosto 1413.

⁵⁷ A.S.V., *Senato Misti*, XIX, ff. 70 r. (18 marzo 1341: BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., p. 75), 75 r. (2 aprile 1341); XX, f. 23 r. (8 dicembre 1341: BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., p. 82); A.S.V., *Commemoriali*, III, ff. 215 r. (15 gennaio 1342), 202 v. (17 maggio 1342), 203 v. (15 gennaio 1343).

⁵⁸ Ad es. *Moretto Bon, notaio in Venezia, Trebisonda e Tana (1403-1408)*, a cura di S. DE' COLLI, Venezia 1963 (Fonti per la storia di Venezia, Sez. III - Archivi notarili), n. 7: 21 ottobre 1404.

to Bianco per il 1359-1360, fra i soci dei Veneziani si trovano almeno 12 Liguri, un numero alto se confrontato con quello di chi proveniva da altre città italiane. Ma se possiamo trovare fra i cittadini veneziani individui originari di Toscana, Emilia, Lombardia ecc., non ci sono Genovesi che abbiano acquisito uno status civile oppure la cittadinanza lagunare⁵⁹. Ci sono comunque degli esempi interessanti. Il patrizio genovese Martino Peregrino, socio dei nobili veneziani Contarini e Bembo, partecipa a un'operazione di cambio ricevendo a Tana 377 perperi d'oro, con obbligo di versarli a Pera oppure a Costantinopoli⁶⁰. Sempre a Tana, nel 1359, tre Genovesi danno un pegno a dei Veneziani a nome di un loro consocio catalano per un cospicuo debito di 108 sommi d'argento⁶¹. In caso di necessità i notai veneziani rogavano per i Genovesi, soprattutto testamenti⁶².

In periodi di conflitto aperto oppure quando era fatto divieto d'andare a Tana, erano i Greci di Bisanzio e dell'impero di Trebisonda a fungere da intermediari per i Veneziani⁶³. Così nel cartolario di Benedetto Bianco già citato troviamo a Tana fra i partner dei Veneziani 29 Greci, 6 dei quali cittadini di Venezia, di diversa provenienza; si richiamano alle regioni del Mar Nero – Tana (9), Caffa (3), Trebisonda (2), Simisso, Sinope, Porto Pisano, Solhat in Crimea – ma anche a Costantinopoli (3), Filadelfia, Monemvasia,

⁵⁹ A.S.V., *Cancellaria Inferior*, 19, n. 7, Benedetto Bianco, 1 cartulario; cfr. S.P. KARPOV, *Tana - une grande zone réceptrice de l'émigration au moyen âge*, in *Migrations et Diasporas méditerranéennes*. Actes du Colloque, Conques, octobre 1999 (in corso di stampa).

⁶⁰ A.S.V., *Cancellaria Inferior*, 19, n. 7, Benedetto Bianco, 1 cartulario, doc. [n. 113]: 21 maggio 1360.

⁶¹ *Ibidem*, doc [n. 79]: 8 novembre 1359.

⁶² Ad es. *Ibidem*, 231, 3. Nicolò de Varsis, [n. 2]: 21 maggio 1436.

⁶³ Si veda: N. OIKONOMIDÈS, *Hommes d'affaires grecs et latins à Constantinople (XIII^e - XV^e siècles)*, Montréal-Paris 1979; K.-P. MATSCHKE, *Byzantinische Politiker und byzantinische Kaufleute im Ringen um die Beteiligung am Schwarzmeerhandel in der Mitte des 14. Jh.*, in «Mitteilungen des Bulgarischen Forschungsinstitutes in Österreich», 2/VI (1984), pp. 75-96; A. LAIOU-THOMADAKIS, *The Byzantine Economy in the Mediterranean Trade System, XIIIth-XVth Centuries*, in «Dumbarton Oaks Papers», 34-35 (1982), pp. 177-222; A.E. LAIOU, *Venetians and Byzantines: Investigation of Forms of Contact in the Fourteenth Century*, in «Thesaurismata», 22 (1992), pp. 29-43; EAD., *Byzantium and the Black Sea, 13th-15th Centuries: Trade and the Native populations of the Black Sea Area*, in *Bulgaria Pontica*, II, Sofia 1988. pp. 164-201; EAD., *Byzantine Traders and Seafarers*, in *The Greeks and the Sea*, a cura di S.P. VRYONIS, New Rochelle, NY, 1993, pp. 79-96; S.P. KARPOV, *Italianskie morskije respubliki i Juzhnoe Pricernomor'e v XIII-XV vv.: problemy torgovli*, Mosca 1990, pp. 276-291.

Corfù. Gran parte di loro si dichiara abitante di queste città; alcuni collaborano anche con Genovesi⁶⁴.

La navigazione veneziana di “linea” è stata uno strumento comodissimo e ben sicuro per i mercanti e non di rado anche i Genovesi hanno trasportato loro merci su mude del Mar Nero⁶⁵. Per Tana, insediamento lontanissimo, questo mezzo di trasporto fu veramente un’opportunità eccezionale, ma la comodità poteva tramutarsi in pericolo nel caso di una crisi inaspettata. Nel 1404, per esempio, come risposta alle ostilità dei Genovesi sul mare e nell’isola di Chio, il Senato di Venezia ordinava al capitano della muda di Romania-Mar Nero di sequestrare le merci dei Genovesi a bordo. Il grave evento è bene evidenziato dalla documentazione ufficiale veneziana e genovese⁶⁶.

Il conflitto e la collaborazione economica erano fenomeni simultanei, paralleli, mentre i sentimenti innati di odio e di sfiducia venivano talvolta occultati per ragioni economiche o politiche. Ciò che mostra la storia del conflitto o della “rotta” di Tana.

La storia del conflitto è ben nota. Il veneziano Andreolo Civrano, colpito con un pugno o uno schiaffo dal tartaro Chojamir, influente e ricco personaggio di Tana, vendicava, con l’aiuto di terzi, l’offesa sterminando in un agguato notturno l’aggressore e tutta la sua famiglia che l’aveva protetto. La descrizione dettagliata del cronista svizzero Giovanni von Winterthur ci informa che i Veneziani, dopo la strage, intendevano risolvere la crisi consegnando i cadaveri e le proprietà prese ai Tartari, ma trattando nel contempo con i Genovesi un’azione comune per evitare l’aggressione dei “Saraceni” contro gli insediamenti delle repubbliche. Questi però, se possiamo fidarci del cronista, respinta la proposta, avrebbero colto l’occasione per aggredire a loro volta i Tartari impadronendosi dei loro beni e prendendo poi il largo sulle loro navi in direzione della madrepatria. A questo punto i Tartari, vistasi respinta la richiesta di consegna dell’assassino, aggredivano in forze i Veneziani, uccidendone 60, mentre, secondo il cronista, nella battaglia sarebbero

⁶⁴ A.S.V., *Cancellaria Inferior*, 19, n. 7, Benedetto Bianco, 1 cartulario, *passim*.

⁶⁵ Ad es. *Le Deliberazioni del Consiglio* cit., I, lib. IV, n. 320: maggio 1317; *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Constantinopoli, 1436-1440)*, a cura di U. DORINI e T. BERTELÉ, Roma 1956 (Il Nuovo Ramusio, III), pp. 87-88.

⁶⁶ A.S.V., *Senato Misti*, XLVI, f. 161 v.: 20 dicembre 1404; A.S.G., Archivio Segreto, 501, *Diversorum*, VI, ff. 132 v.-134 v.: F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova 1970 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino), pp. 206-209 (7 febbraio 1405).

periti 2000 “pagani”. È interessante notare che in quest’occasione i Greci portarono aiuto ai Veneziani⁶⁷. Sicuramente il cronista, un monaco svizzero, non assistette personalmente al conflitto, ma è probabile che si sia basato sui ricordi di qualche confratello presente all’azione, come dimostrerebbe l’esattezza di alcune informazioni. Particolarmente rimarchevoli sono gli elementi antigenovesi, presenti nella *Cronaca* del Winterthur, ma assenti nella cronachistica veneziana oppure fiorentina del tempo⁶⁸. Il ben noto storico bizantino Giovanni Cantacuzeno ha scritto invece della solidarietà dei Veneziani e dei Genovesi al momento dello scontro (μαχή)⁶⁹. I dati sui danni dei Genovesi non lasciano pensare ad una evacuazione immediata dell’insediamento abbastanza importante⁷⁰; possiamo supporre delle azioni spontanee e non autorizzate dalle autorità dei consolati. Sappiamo che lo scontro fu grande. Almeno nove galee veneziane da mercato erano allora presenti nella rada di Tana; sulla via del ritorno a Venezia, dove giunsero prima del 22 novembre 1343, avevano subito grandi danni, com’è notato nella deliberazione ufficiale del Senato⁷¹. Dunque, nel periodo dello scontro nel settembre 1343 più di 2000 marinai, mercanti e balestrieri veneziani erano presenti a Tana, potendo resistere ai Tartari del luogo per qualche tempo. Il comandante della muda, Nicolò Belegno, già a capo di quella di Tana prima del 1333⁷², in seguito noto come uomo d’affari nel Mar Nero⁷³, dimostrò molta esperienza. Capitano nel 1343, Belegno evidentemente intendeva

⁶⁷ JOHANN VON WINTERTHUR, *Die Chronik*, Berlin 1924 (*Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Germanicarum*, n.s., III) pp. 219.11-220.2.

⁶⁸ Ad es. LAURENTII DE MONACIS *Venetii Cretae cancellarii Chronicon de rebus Venetis*, a cura di F. CORNELIUS, Venetii 1758, pp. 205-208; RAPHAÏNI DE CARESINIS *Chronica* cit., p. 4; *Venetiarum Historia* cit., p. 226; GIOVANNI VILLANI, *Historia universalis*, Milano 1728 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XIII), coll. 907-908.

⁶⁹ IOANNIS CANTACUZENI *Historiarum libri IV*, a cura di J. SCHOPEN, III, Bonnae 1832, pp. 191-192.

⁷⁰ GEORGII et IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XVII/2), p. 138; S.P. KARPOV, *Génois et Byzantins face à la Crise de Tana de 1343 d’après les documents d’archives inédits*, in « Byzantinische Forschungen », 22 (1996), pp. 33-51.

⁷¹ A.S.V., *Senato Misti*, XXI, ff. 28 r.-29 v., 44 r.-46 v., 76 v., 77 v., 83 v. (BLANC BARON, *Le flotte mercantili* cit., pp. 92-95, 97-99, 101-103): 19 aprile, 7 e 12 luglio, 22 novembre, 1e 30 dicembre 1343.

⁷² A.S.V., *Avogaria del Comun*, *Raspe*, I, f. XXXIV r.-v.: 24 gennaio-11 febbraio 1334.

⁷³ A.S.V., *Commemoriali*, III, f. 202 v. (*Com. Reg.*, 2, n. 571): 17 maggio 134.

fermare il conflitto: l'ordine di giustiziare un saccheggiatore trovato sulla sua nave lo costringerà in seguito a fornire spiegazioni al suo governo⁷⁴. Una parte dei Veneziani di Tana poté ritornare a Venezia, un'altra fuggì a Caffa, alcuni mercanti finirono come prigionieri nelle mani dei Tartari⁷⁵. Tana fu conquistata dal khan dell'Orda d'Oro e tutti i "Latini" furono espulsi. Poco dopo la guerra fu portata a Caffa, assediata dai Tartari.

Volentes nolentes, i Veneziani e i Genovesi dovettero affrontare un nemico potente e comune. Il 18 giugno 1344 conclusero un accordo per un anno, dal 1 luglio 1344 fino al 1 luglio 1345, inteso a bloccare ogni tipo di commercio con i Tartari, condurre possibili trattative con il khan e richiedere la restituzione dei prigionieri e il rimborso dei danni⁷⁶. Ma le condizioni della tregua non furono ben osservate dai Veneziani e nemmeno dai Genovesi. Questi continuarono il commercio di grano, cuoio, pesce ecc. in Crimea, giustificandolo con l'impossibilità per Caffa di sopravvivere altrimenti durante l'assedio. I Veneziani, nonostante l'ordine del Senato, talvolta continuarono i viaggi verso i porti dell'Orda d'Oro e anche alcuni di loro finivano catturati dai Tartari. Gli ambasciatori di Venezia al khan – Marco Ruzzini e Giovanni Sten – durante il loro lungo soggiorno a Caffa ebbero modo di raccogliere molte testimonianze di trasgressioni, rendendosi anche conto della sfiducia esistente fra gli alleati e della fragilità degli accordi sin dall'inizio⁷⁷. Non a caso le due repubbliche firmarono la pace separata con il khan, prima Venezia nel 1347. Al termine del conflitto i sentimenti di sfiducia e d'inimicizia erano cresciuti. La politica dei governi, indirizzata ai compromessi e alla collaborazione, non di rado veniva vanificata in pratica dalle azioni volontarie dei privati, trafficanti clandestinamente con i Tartari⁷⁸. Nonostante tutto, l'alleanza anomala si è verificata nel 1344-47 col tentativo, fallito, di attirare i Veneziani a negoziare a Caffa al posto della Tana. Può darsi che i trasgressori privati dei patti siano stati più colpevoli dei conflitti globali fra Venezia e Genova di quanto si potesse generalmente pensare.

⁷⁴ A.S.V., *Senato Misti*, XXII, f. 26 r.: 27 maggio 1344.

⁷⁵ *Venetiarum Historia* cit., p. 226.

⁷⁶ A.S.V., *Senato Misti*, XXII, f. 31 v.-32 v.: 12-17 giugno 1344; *Commemoriali*, IV, f. 62-64 (*Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., I, n. 148, pp. 279-85): 18 giugno 1344.

⁷⁷ R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Notizie da Caffa*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, III, *Medioevo*, Milano 1962, pp. 267-295.

⁷⁸ *Ibidem*, docc. 5, pp. 279-281; 6, p. 285; 10, pp. 293-295; 22 ottobre 1344; 8, p. 288; 29 marzo 1345; JOHANN VON WINTERTHUR, *Die Chronik* cit., pp. 237.9-244.7.

INDICE

Presentazione.....	Pag.	7
GHERARDO ORTALLI, <i>Venezia-Genova: percorsi paralleli, conflitti, incontri</i>	»	9
GIORGIO ZORDAN, <i>La nascita dei due comuni: proposte metodologiche per un confronto</i>	»	29
VITO PIERGIOVANNI, <i>Il diritto dei mercanti genovesi e veneziani nel Mediterraneo</i>	»	59
ATTILIO BARTOLI LANGELI, <i>Il notariato</i>	»	73
ANTONELLA ROVERE, <i>L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione</i>	»	103
DINO PUNCUH, <i>Trattati Genova-Venezia, secc. XII-VIII</i>	»	129
ENNIO POLEGGI, <i>Casa-bottega e città portuale di antico regime</i>	»	159
CLAUDIO AZZARA, <i>Verso la genesi dello stato patrizio. Istituzioni politiche a Venezia e a Genova nel Trecento</i>	»	175
CHRYSSA MALTEZOU, <i>I Greci tra Veneziani e Genovesi (XIII sec.)</i>	»	189

MICHEL BALARD, <i>L'amministrazione genovese e veneziana nel Mediterraneo orientale</i>	Pag. 201
DAVID JACOBY, <i>Mercanti genovesi e veneziani e le loro merci nel Levante crociato</i>	» 229
SERGHEJ KARPOV, <i>Venezia e Genova: rivalità e collaborazione a Trebisonda e Tana, secoli XIII-XV</i>	» 257
UGO TUCCI, <i>Navi e navigazioni all'epoca delle crociate</i> ..	» 273
GIUSEPPE FELLONI, <i>Ricchezza privata, credito e banche: Genova e Venezia nei sec. XII-XIV</i>	» 295
ALAN M. STAHL, <i>Genova e Venezia, la moneta dal XII al XIV secolo</i>	» 319
ANDRÉ VAUCHEZ, <i>La difficile émergence d'une sainteté des laïcs à Venise aux XII^e et XIII^e siècles</i>	» 335
VALERIA POLONIO, <i>Devozioni di lungo corso: lo scalo genovese</i>	» 349
ANTONIO RIGON, <i>Devozioni di lungo corso: lo scalo veneziano</i>	» 395
GIOVANNA PETTI BALBI, <i>L'identità negata: Veneziani e Genovesi nella cronachistica delle due città (secc. XII-XIV)</i>	» 413
GABRIELLA AIRALDI, <i>Genova e Venezia nella storiografia</i> ..	» 441
COSIMO DAMIANO FONSECA, <i>Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV: una prima traccia di lettura</i>	» 451
Indice dei nomi di persona e di luogo	» 467
Elenco dei relatori	» 493



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo